

Spettacoli



In scena con Filippo Nigro: "Salite con me sul palco, vi spiego le cose per cui vale la pena vivere"
di Anna Bandettini



ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI

GEDI SMILE



19 NOVEMBRE 2021

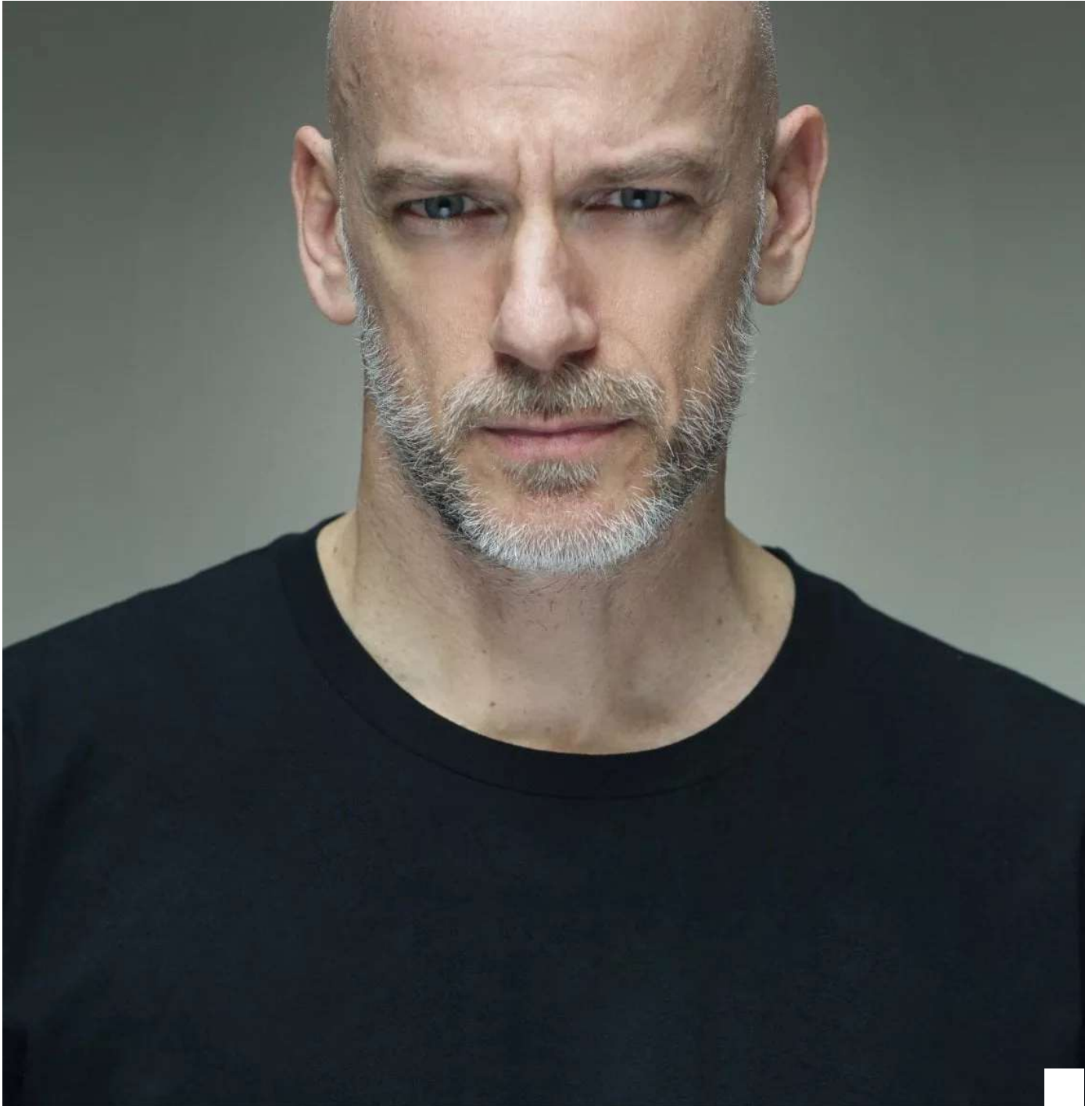
3 MINUTI DI LETTURA



“Non so dire se ho fatto bene o male”, scherza. Sta di fatto che il testo ce l’aveva nella pila di libri in camera da un po’. L’aveva già letto in inglese, poi l’ha ripreso durante la pandemia e non l’ha più lasciato. “Una storia che parla di una cosa seria, un male sociale come la depressione, ma con umanità, delicatezza, leggerezza e coinvolgendo direttamente il pubblico in scena per alcuni personaggi, chiamandolo dunque a una vicinanza, dopo mesi di isolamento, mi sembra una vera benedizione”, dice.

Filippo Nigro, l’agente Negro di *Acab*, il politico debole di *Suburra*, il tenete Martinelli di un’altra serie di successo, *R.I.S.*, uno degli attori preferiti di Ferzan Ozptek, uno dei pochi che, oltre a cinema e tv, fa

teatro e non del genere convenzionale o commerciale, si è innamorato subito di questo *Every Brilliant Thing* (*Le cose per cui vale la pena vivere*) una commedia decisamente originale dello scrittore britannico **Duncan Macmillan**, già successo in Gran Bretagna e a New York. “Non un testo comodo dove esibire la propria bravura punto e basta”, spiega l’attore che interpreta uno strano personaggio, uno che da quando aveva 7 anni - e oggi ne ha 50 - affronta i tentativi di suicidio della madre depressa, elencando di volta in volta per lei le cose per cui vale la pena vivere e scoprendo alla fine, che quelle liste hanno aiutato lui stesso.



Lo spettacolo, che ha una anteprima a Udine col Css - Centro Servizi Spettacoli, anche produttore, il 19 e 20 novembre e poi dal 2022 sarà in tournée, è anche il debutto da regista di Filippo Nigro che firma l’allestimento con **Fabrizio Arcuri** (con cui aveva recitato il *Candide* di Mark Ravenhill, *Ritratto di una capitale...*). E proprio Arcuri sottolinea: “E’ stato come fare duecento regie in una. Perché la complicità di alcuni spettatori che potranno essere chiamati a impersonare dei personaggi lo rende

completamente aperto a ogni evenienza. Gli spettatori, infatti, non hanno il copione, possono reagire e dire quello che vogliono. La storia, dunque, va costruita anche tenendo conto del pubblico, con l'attore protagonista che deve essere pronto a tutto in scena”.

Nigro, bisogna essere o bravissimi o molto incoscienti?

“Invece io trovo bellissimo condividere questa storia con gli spettatori. Visto anche l'argomento, la depressione, in fondo è come se il pubblico fosse un gruppo di ascolto che ti sostiene e ti dà una mano. Ed è bello parlare così di depressione, fuori dalla retorica, ma spostando il tema da un'altra parte, sulla vita vera”.

Per una parte dello spettacolo lei dovrà improvvisare in base a quello che faranno gli spettatori: non è una incognita?

“Infatti ho un po' di brividi. Anche perché gli spettatori sono una parte importante e da almeno quattro personaggi che faranno, dipende la situazione. Studierò il pubblico già da quando entra in sala, devo avere la prontezza di scegliere via via la persona giusta. Certo, avendo il pubblico la mascherina non sarà una scelta facile ma voglio che lo spettatore viva lo spettacolo con la sicurezza di non essere messo in imbarazzo. Sarà come giocare insieme”.

Anche questo coinvolgimento serve ad alleggerire il tema?

“Sì, perché si capisce subito che lo spettacolo ha toni seri e profondi, ma ha anche una gentilezza e una semplicità che arriveranno anche a tutti gli spettatori, coinvolti e non direttamente”.

Lei cosa condivide col personaggio protagonista?

“Senza avere una madre che ha una storia simile, grazie a Dio, l'ho sentito così personale e vero. E' umano”.

Ha mai avuto a che fare con la depressione?

“Chi non ha mai attraversato, in una fase della vita, momenti di buio? Col tempo ti spaventano meno, capisci da dove vengono. Certo, la depressione è qualcosa di più terribile e fin lì non sono mai arrivato. Io sono uno iperattivo e iper-reattivo di natura”.

Meglio il teatro o il cinema?

“Sono molto differenti. Io adoro il set, è la mia passione, ma salire sul palcoscenico e avere il contatto adrenalinico del pubblico dal vivo è qualcosa che voglio periodicamente provare”.

Intanto però in questi giorni è uscito il film di Paolo Costella 'Per tutta la vita', in mezzo a molti altri suoi impegni col cinema e la tv.

“Ho girato *Tutto chiede salvezza* di Francesco Bruni, una nuova serie Netflix tratta dall'omonimo romanzo di Daniele Mencarelli, *The boat* di Alessio Liguori con Marco Bocci. Quanto a *Per tutta la vita*, Claudia Pandolfi e io siamo una delle quattro coppie alle prese con l'annullamento forzato dei rispettivi matrimoni. E' una storia romantica, sentimentale che mi ha fatto davvero piacere fare, perché in genere i miei sono ruoli da duro, qui invece cambio registro, è un personaggio perfino con una sua malinconia. E poi è un testo notevole, scritto benissimo. E una grande storia è l'unica cosa che cerco”.